

Lo rivela un'analisi di Unionfood e Areté. Cereali sulle montagne russe

Nei campi sarà tempesta

Basse scorte e prezzi volatili anche nel 2023

DI ANDREA SETTEFONTI

Saranno mesi di turbolenze, di tensioni e di volatilità dei prezzi, anche quelli prossimi. E già adesso in Europa il caro ma-



Mauro Bruni

terie prime pesa più che altrove. È stato detto alla 12esima edizione di *Commodity Agricole* evento organizzato da *Unione Italiana Food* ed *Areté - The Agri-food Intelligence Company*. Dall'incontro è emerso che il 2023 sarà ancora un anno di tensioni e volatilità,

con mercati ormai disaccoppiati tra loro e situazioni ampiamente diversificate tra commodity ed aree geografiche. «L'anno scorso la parola d'ordine era spillover/contagio per la capacità dei mercati di influenzarsi vicendevolmente al rialzo. Ma quest'anno la parola che più si sente è differenziazione, per commodity, per gruppi di commodity e, in taluni casi, per aree geografiche», ha detto

Mauro Bruni, presidente di Areté. Precisando: «I mercati faranno fatica anche nel 2023 a ricostituire livelli adeguati di scorte, condizione che aiuterebbe a contenere la volatilità di prezzo». Particolarmente complicata la situazione dei cereali. Per mais, frumento tenero, frumento duro, riso continua l'erosione delle scorte. Anche i prossimi mesi saranno caratterizzati da sbalzi, come è stato per

l'olio di girasole, aumentato di oltre il 300% negli ultimi anni. È crollato di oltre il 60% negli ultimi 6 mesi. Rispetto ai minimi del 2020, i picchi di prezzo del 2022 sono stati vertiginosi, con aumenti superiori al +300% per olio di palma e girasole, del +200% per frumento tenero. Ma anche del +180% per caffè e burro, del +150% per il latte intero, del +130% per lo zucchero.

— © Riproduzione riservata —